Conto Corrente colla Posta

Sabato 27 Marzo 1909

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIV - N. 74

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: In cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

La questione tributaria

E L'ESTREMA SINISTRA

Uno studioso di problemi economici, L. Fontana Russo, propone che l'Estrema Sinistra combatta la sua prima battaglia sulla questione tributaria. Attraverso la questione dei tributi — scrive il chiaro economista — l'Estrema porterebbe alla Camera le passioni che promossero il blocco delle forze popolari e che lo cementarono, che lo resero bello di vittorie e di ulteriori conquiste.

Dello studio del Fontana-Russo, riproduciamo la parte che analizza il nostro iniquo sistema tributario, che assorbendo i miglioramenti di mercede, annulla gli sforzi dei lavoratori diretti ad elevare il loro tenore di vita, ed accumula ed inasprisce le ragioni di odio fra le classi sociali.

La questione dei tributi, che molti guardano dal solo punto di vista della finanza, ha grandissimo peso per noi. Le classi lavoratrici si affannano per ottenere un aumento di mercede, che spesso è apparente; *ma non sempre si accorgono che l'elevarsi nominale* del salario è spesso neutralizzato dall'aumento delle imposte. A forza di contese e di scioperi, le mercedi salgono del cinque o del dieci per cento. Ma qual bene potrà produrre tale aumento, quando le imposte di vario genere, colpendo le merci indispensabili alla vita, fanno salire artificialmente *il costo di essa del venti o del trenta per cento*? Se anche la misura in cui i tributi vengono prelevati restasse immutata, il cresciuto livello delle mercedi solo in piccolissima parte attenuerebbe gli effetti della pressione fiscale.

I proletari, spesso inconsapevoli di quanto accade nel campo pratico, continuano a lottare contro il capitalismo che credono *esageratamente* ingordo: mentre risparmiano il fisco, che è ben *altrimenti* vorace nelle pretese sue. Dei due nemici, se pur di nemici si tratta, vedono il meno temibile: e, assorti nella lotta contro di esso, risparmiano l'altro.

Tutto ciò è, sino ad un certo punto, logico; poichè il capitalista è un uomo come *gli altri*, un uomo che i lavoratori conoscono da vicino e che i *preconcetti di classe hanno insegnato* a detestare. Il fisco, al contrario, è un essere imponderabile, a cui giova ogni assenza di personalità fisica. Ma quest'ultimo, benchè invisibile, ha le mani ben più lunghe dell'altro; e quando voi comperate un chilo di pane o un litro di vino, *sappiate* che un buon quarto del prezzo che avete pagato *non va a chi vende* la merce, *ma bensì* al fisco. E' il tributo, che si compenetra nel prezzo e che va a colpire sotto questa forma il piccolo consumatore.

Il danno, per un popolo relativamente povero come il nostro, è maggiore di quanto a prima vista non appaia. In Italia, circa i quattro quinti delle entrate *delle medie classi sono impiegate* nella alimentazione. Vuol dire che i tributi sulle merci indispensabili vanno a colpire la più gran parte dei bilanci famigliari. Ne vien pure che le imposte pagate dalle classi men ricche, sia per l'altezza delle aliquote, sia per l'estensione dell'imponibile, riescono appena tollerabili.

Ora quale migliore argomento per una vigorosa azione collettiva, da parte dei deputati democratici? Non è questo un problema cardinale, che si collega alla vita del popolo? Non è forse la più premente questione, fra le tante che la democrazia dovrà risolvere?

Circa il modo con cui attuare questa parte del programma, l'accordo potrà essere *laborioso ma non difficile*. Molti dei preconcetti antichi si sono dileguati per via; mentre un più sereno esame dei vari problemi ha raddolciti i contrasti e dispersi gli indomati timori di un tempo.

Lo stesso dazio sul grano, che fu sempre una causa di discordia, può — nel pensiero dei protezionisti più ragionevoli — concedere qualcosa a favore dei consumatori italiani.

Non basta che l'Estrema voglia platonicamente. Occorre qualcosa di più, di più operante e quindi di maggiore virtù fattiva. I deputati popolari si troveranno di fronte i pregiudizii della finanza e i coalizzati interessi delle classi più ricche. E' noto che, in Italia, ogni *mutar* di tributi provoca *indicibili* dolori ed esasperanti preoccupazioni nei pavidi custodi del bilancio dello Stato. Questi signori pensano che la finanza pubblica debba servire di fine a se stessa, e credono che nulla debba farsi, nulla tentarsi, per mutarne le basi. Quando il bilancio zoppicava tra il *deficit*, che pareva cronico, si diceva che *non appena* guarito di quella infermità si sarebbe orientato *verso fini più* democratici. Ma, in seguito, esso divenne promettente e prosperoso; si aprì un insperato periodo di eccedenze finanziarie, che riempì di gioia usuraia l'animo *dei governanti nostri*; *però si* dimenticarono le promesse antiche e il povero contribuente continua a sudare sotto il peso di eccessivi tributi. Promesse ed oblio, speranze e delusioni.

La prosperità finanziaria è certo un bene inestimabile, che va mantenuto ad ogni costo. Ma qui non è tanto in gioco la finanza pubblica, quanto la paura del nuovo, che *rese sempre* tremebondi i *ministri* d'Italia e che li *inchiodò* tutti o quasi tutti, nella inerzia più neghittosa. Bisogna dire, per essere *giusti*, che il difetto è anche un po' nello spirito nostro: il quale è fatto di torpore e non di ordinamento, di remissività passiva e non di resistenze rigeneratrici. Noi amiamo la quiete, anche se penosa; non gli sforzi fattivi di volontà, che pure *potrebbero donarci* il benessere. E i *ministri* si sono adagiati sempre, mollemente, su di questa naturale disposizione di animi, che non è fatta per reagire con vigore, per muoversi con prontezza, per trasformarsi sotto la pressione civile di un insaziato desiderio del meglio. Anzi, quei signori *non han mancato di spargere, con generosa e pia mano*, le sementi addormentatrici di bugiarde promesse.

Quali i danni del sistema è qui inutile dire. Scarsa l'alimentazione e debole la energia di lavoro, assorbenti le spese quotidiane e impraticabile il risparmio, diffuso il disagio e più ancora il malcontento, la sfiducia e il rancore sordo contro i veri e i presunti artefici dell'attuale stato di cose.

DA ROMA

Parlamento italiano

CAMERA

L'Insediamento del Presidente

Affettuosa dimostrazione all'on. Costa

Roma 26.

Apre la seduta l'on. Finocchiaro Aprile, il quale invita l'on. Marcora ad assumere l'ufficio di presidente.

L'on. *Marcora* sale alla presidenza. L'on. Finocchiaro lo abbraccia e gli *offre* il *posto* (*vivi e prolungati applausi*).

Marcora pronuncia un discorso di prammatica.

Dopo aver ringraziato la Camera per il largo consenso di benevolenza e di fiducia dimostratagli eleggendolo a suo Presidente, promette di mantenersi al di fuori ed al di sopra di *ogni competizione di parte* e di osservare la più assoluta imparzialità a tutela dei diritti della maggioranza e della minoranze.

Accennando il presidente ai vari provvedimenti che secondo lui, il paese ha mostrato nei comizi generali di ritenere utili e necessari, l'Estrema sinistra interrompe:

— *E che c'entra questo col discorso* del Presidente?

Ma l'on. Marcora continua senza scomporsi a parlare della difesa del paese, della ricostruzione di Messina, parafrasando il discorso della Corona.

L'Estrema di nuovo interrompe.

Chiesa Eugenio esclama: — Ma questo è un discorso fuori posto!

Pescetti, ironicamente: — Che sia un programma di governo?

Tasca: — Effetto del Collare dell'Annunziata!

Gaudenzi grida ironicamente: — Viva la Triplice! fra gli urli della maggioranza.

L'on. Marcora finisce mandando un saluto ai Sovrani

Costa alla vice - presidenza

Nomina di Commissioni

L'on. Marcora, dopo il discorso, invita i membri della presidenza a prendere posto. L'on. Costa, che si è recato all'Estrema, viene dall'Estrema invitato a salire alla presidenza.

Costa sembra schivarsi. Tutti dell'Estrema si alzano e *gridano*: Viva Costa, viva Costa! Costa sale allora alla *Presidenza fra gli* applausi più entusiastici dell'Estrema.

Quindi il Presidente chiama a far parte della Commissione gli on. Giulio Alessio, Fortini, Gallimberti, Martini e Salandra.

Ai termini del regolamento nomina quindi le seguenti *Commissioni*:

Giunta per le Elezioni: Angiolini, Arlotta, Calissano, Canovari, Capaldo, Cappelli, Carboni-Boy, Celesia, Cornaggia, Crespi Silvio, Danieli, De Novellis, De Viti - De Marco, Di Sant'Onofrio, Fani, Gallimberti, Guarracino, Guicciardini, Libertini Gesualdo, Mattoucci, Montemartini Morelli-Gualtierotti, Callaini, Pozzato, Prampolini, *Romanin*-Jacur, Ronchetti, Turati, Vicini.

Per il Regolamento della Camera: Baronini, Brunialti, Codacci-Pisanelli, *Compans*, Del Balzo, Di Rovasenda, Ferraris Maggiorino, Finocchiaro-Aprile, Montana e Rampoldi.

La seduta termina alle 14.55.

SENATO

Il discorso del Presidente

Incidente Pelloux - Giolitti - Casana

Roma, 26.

Il *presidente* Manfredi apre la seduta alle ore 3.

Si *procede* alla *votazione* per la nomina di sei segretari e due questori.

Risultano eletti: a segretari Fabbrizi, Taverna, Mariotti Filippo, Di Prampero, Arrivabene e Melodia; a questori Colonna Fabrizio e Serena.

Manfredi pronuncia il rituale discorso di apertura della sessione. Termina al grido di viva il Re. Gli fanno eco *gli evviva e gli applausi dei* senatori.

Quindi il Presidente comunica un'interpellanza del *gen.* Pelloux sul noto caso del gen. Mangiagalli.

Casana (min. Guerra). Prega Pelloux a voler desistere dalla interpellanza, anche di fronte alle alte questioni che in questo momento interessano l'esercito.

Pelloux. Non *aderisce* all'invito del Ministro.

Giolitti. Prega il Senato di rinviare la interpellanza a sei mesi.

Pelloux. Protesta vivamente e fra l'altro accusa il Governo di aver recato offesa all'esercito, alle sue leggi fondamentali, al sentimento militare. «Il Governo ha mancato contro il generale Mangiagalli, contro l'esercito e contro la giustizia.

Renderò pubbliche *in altro modo* le cose che avrei detto oggi in Senato.»

Pres. L'incidente è esaurito.

Si toglie la seduta alle 5.45.

Per la riduzione

del dazio sul grano e sulle farine

La mozione dei radicali

E' stata presentata alla Camera la seguente mozione per la riduzione del dazio *sul grano* e sulle *farine*:

«La Camera, di fronte all'accresciuto *aumento* dei prezzi *dei prodotti* agrari e dei terreni, invita il governo a ridurre il dazio sui cereali e sulle farine e passa all'ordine del giorno. — Alessio Giulio, Carmenati, Vicini, Girardini, Doria, Saurino ed altri».

La mozione dei socialisti e dei repubblicani

La mozione dei socialisti è formulata in questi termini:

«La Camera, in vista dell'alto prezzo raggiunto dal pane, invita il governo ad abolire il dazio sui grani e sulle farine. *Firmati*: Montemartini, Agnini, Beltrami, Sichel, Costa ed altri».

Quella dei repubblicani suona così:

«La Camera, reputando necessario oggi indirizzare la politica dello Stato allo sgravio sui consumi, con un regime di maggiore libertà economica, invita il governo alla presentazione di un disegno di legge il quale provveda alla immediata sospensione del dazio sui cereali e sulle farine e ne disciplini per l'avvenire la *riduzione* graduale fino alla abolizione. — Firmati: Comandini, Dell'Acqua, Chiesa Eugenio, Mazza, ed altri».

Gli agrari

Il gruppo dei deputati agrari ha presentato la seguente:

«La Camera, confermando la necessità di mantenere un'equa protezione sulla granicoltura nazionale di fronte all'attuale ascesa dei prezzi, che turba *gli interessi dei consumatori, invita* il governo a ridurre temporaneamente il dazio sul grano. — *Firmati*: Benaglio, Baragiola, Camerini, Campi, Cornaggia, Giovanelli, Ottavi, Padulli, Raineri, Scalini, Scorciarini, Coppola».

I liberisti

Un'altra mozione è stata presentata dai liberisti, ed è così concepita:

«La Camera, di fronte all'aumento del prezzo del pane, invita il governo a proporre *immediati provvedimenti* per la temporanea riduzione del dazio sui cereali e sulle farine. — Firmati: Guicciardini, Callaini, Pellorano, Albasini, Scrosati, Baslini, Martini, Scalini, Raineri, Serristori, Talamo e Bragiola».

I socialisti e la risposta al discorso della Corona

Il gruppo socialista nella riunione ieri ha designato i propri oratori per la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, incaricando l'on. Treves per la parte generale, l'on. Zerboglio per la parte riguardante le *elezioni*, l'on. Chiesa per la parte riguardante la legislatura, l'on. Podrecca per la parte riguardante l'anticlericalismo.

Per l'indennità ai deputati

L'on. Carlo Gallini ha presentato oggi *alla presidenza della Camera* la seguente proposta di legge per la indennità e per le incompatibilità parlamentari:

Articolo 1. — Dal 1. gennaio 1910 ai senatori e ai deputati del Regno è corrisposta una annua indennità di lire 6000 pagabili a trimestre posticipato.

Articolo 2. — Sono abolite tutte le incompatibilità parlamentari contenute nella legge vigente.

Articolo 3. — I funzionari dello Stato che entro otto giorni dalla convalidazione opteranno per la deputazione politica *sono* collocati in aspettativa a tempo indeterminato e percepiranno, oltre all'indennità parlamentare, metà dello *stipendio assegnato loro dall'organico*.

Per la ferma biennale

E' stata presentata alla presidenza della Camera la seguente mozione:

I sottoscritti chiedono di interrogare il ministero della guerra per sapere se o quando intenda presentare alla Camera il *progetto di legge* sulla forma biennale. — Firmati *Biccio, Pistoia, Badaloni*.

I preparativi guerreschi

hanno gettato l'Austria in una grave crisi economica

La situazione economica creata al *governo austro-ungherese dalle enormi spese militari che sostiene dall'autunno* scorso, diviene sempre più critica. Ecco ciò che scrive in proposito, e sulla base di precisi calcoli, un finanziere:

«Tale penosa situazione va peggiorando di giorno in giorno così che, avvenga o no la guerra, il Governo austro-ungherese ha immediato bisogno di altri seicento milioni per coprire la passività *creatasi*. In questi giorni esso prenderà una decisione riguardo *ai mezzi da* usare per procurarsi tali somme. Ma il problema appare difficilissimo. Il Governo è incerto tra queste due decisioni: fare una nuova emissione di buoni del tesoro 4 1[2 per cento ad un corso più basso, o dare un più alto corso al titolo 4 1[2 per cento.

«Entrambi questi espedienti sono *giudicati poco convenienti dai finanzieri* esperti, ma il Governo propende per un titolo 4 1[2 perchè un titolo più alto segnerebbe quel ribasso del credito nazionale che ancora si cerca di scongiurare a Vienna come a Budapest. L'Ungheria lancerà però sicuramente sul mercato buoni di cassa 4 1[2 0[0.

«Si giudica tuttavia che malgrado questi nuovi sacrifici, dei quali il credito dell'Austria-Ungheria non potrà non risentirsi nel mercato europeo, in tutte e due le Monarchie non si riuscirà a mettere insieme più di 450 milioni, cioè 150 in meno di quelli che bisognano.

«E' superfluo dire che in caso di una guerra bisognerebbero poi capitali ben maggiori.

«E frattanto i valori austro-ungheresi continuano ad avere tracolli in Borsa: i buoni del tesoro sono caduti del 1[2 0[0 sotto il corso dell'emissione. La Banca nazionale non ha più che 30 milioni di riserva metallica non coperta dalla moneta cartacea.

«I successi diplomatici del barone di Aehrenthal costano, come si vede, caro parecchio.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

27 marzo. S. Roberto.

L'alba vierz il balcon,
Po si mett in sintón
A bati l'azzalin
Par impià il lumin:
Ticc e ticc... e lu impia....
Zùfir pront j' al distùdo, e al svole vie;
Ma il dì che al cricho, al piche il fantacón,
Che illumine de' fiare ogni-cjantón.

28 marzo. S. Sisto.

Co biéle serenàde! sul moment
E' si viód la campagne a mudà ciére;
Un ventisèll lizér ven da orient,
Che al fos restà servide primevére.

Zorutt

Effemeride storica friulana

27 marzo. E' vecchia tradizione che in questo giorno, anticamente si traesse l'oroscopo dicendo e cantando:

Se San Roberto no l'ha nui
No in varà neanche il mes di lui

L'Osterman (*Credenze* p. 37) giustamente aggiunge un punto esclamativo su questa nebulosa tradizione proverbiale.

28 marzo 1797. — Nel 1796 incominciò il flagello della guerra anche *in provincia di Udine (scrive il Bottani* nel III volume delle *epizoozie* p. 1971) ed insieme colla guerra scoppiò pure l'epizoozia.

V' ha speciale memoria in argomento del dott. Agostino Pagani. — Pur troppo l'epizoozia fu molto diffusa così che il Bottani ebbe a scrivere: «E' «questa un'opera orrenda per l'agri-«coltura d'Italia, giacchè perì nell'in-«tervallo della medesima un immenso «numero di animali e con essi una «delle più grandi fonti della ricchezza «territoriale italiana».

Vedi Notizie in 3.a pagina

I MEDICI E LE LORO CORPORAZIONI

nei Comuni medioevali

BRICIOLE STORICHE

del prof. Carlo Lagomaggiore.

2 (*Collaborazione al «Paese»*)

L'esercizio abusivo della medicina

Date *tutte queste difficoltà*, che il novizio doveva affrontare e superare per poter esercitare legittimamente la sua professione, si comprende come pene severe fossero minacciate a coloro che si rendevano rei di esercizio abusivo dell'arte medica. In questo reato incorrevano spesso anche allora, come ora, le donne. Lo statuto fiorentino del 1313 prescriveva che, se per avventura si fosse ritrovato «in città o nel *contado* (ed era *naturale* che *codesti* ciurmadori vivessero più tosto alla campagna, che in città) qualche medico idiota o imperito, femmina o maschio ch'ei fosse, esercente l'arte senza averne il diritto, esso dovesse venire respinto per sempre dalla Società dell'arte, così che nessuno speziale osasse di dar ricetto a un tal medico nel suo fondaco, nè di *fare con lui commercio* di sorta, nè di prestargli alcun aiuto e *giovamento*». *Ogni cittadino* poteva rendersi accusatore di così fatti guastamestieri: anzi, essendo la pena determinata in cento fiorini piccoli, metà di questa somma era destinata all'accusatore. E guai ai Consoli che non avessero dato esecuzione a questo decreto e non avessero denunciati al Podestà, per le ulteriori sanzioni penali, *simili «falsatori»* dell'arte! Che di tali falsi medici molti si aggirassero nei comuni italiani del due e trecento è attestato anche dalle misure che si prendevano in altri luoghi, oltre che a Firenze per impedire loro di compiere illecitamente le loro gesta accreditate bene spesso dalla ignoranza delle plebi. Talvolta *ne* veniva, da parte dei veri *e propri medici*, una *forma di* rappresaglia necessaria, se vuolsi, ma inumana a danno dei *malati*. Ci è tramandato, per esempio, che a Brescia i medici addottorati negavano le proprie cure a persone che avessero prima prestato fede a simili indegni ciarlatani o fattucchieri.

Doveri del medico verso «l'arte».

Il primo e principal dovere d'ogni medico, fisico o cerusico, che fosse nominato in Firenze era dunque quello d'entrare a far parte della corporazione prestando *giuramento di fedeltà* alle disposizioni statutarie e d'obbedienza ai Consoli. Ecco la formula precisa di tale giuramento, comune a tutti i nuovi eletti. «Io che entro in quest'arte e società, giuro sui santi Evangeli di Dio di esercitare la mia arte bene, legalmente e rettamente; di obbedire ai Consoli presenti e futuri e *ai loro precetti leciti ed onesti*, purchè questi non sieno contrarii al Comune e al popolo di Firenze e alla pubblica utilità; e d'osservare lo Statuto e tutti gli ordinamenti dell'arte, e di fare tutto ciò che sono tenuti a fare gli artefici dell'arte nell'interesse dell'arte medesima». Una grossa multa era minacciata a quel medico che non avesse prestato *un tal giuramento*, o a quello che, dopo d'aver così giurato, non avesse ottemperato a tutti i *precetti «giusti e ragionevoli»* dei Consoli.

Il medico regolarmente nominato per essere inscritti nella «matricola» de la società doveva pagare la tassa di «immatricolazione» detta anche di «entratura» (o vicenda *delle parole!*) che a Firenze saliva a 10 libbre di fiorini *piccoli*. *Ma i figli e i nipoti diretti* di un medico già «immatricolato» e inscritto nel numero dei cittadini fiorentini, erano ammessi nel collegio dell'arte *senza alcuna* tassa.

A Brescia però c'era, in ogni caso, una piccola aggiunta abbastanza notevole. Quando un *nuovo medico* entrava a far parte del collegio *doveva* convitare a *un «banchetto» o almeno* a un «rinfresco» tutti i colleghi. A parte la consuetudine cortese che anche oggi ripetesi talvolta in casi analoghi, sta il fatto che il popolo bresciano non ha mai smentito la sua fama di onesto e lieto mangiatore!

Condizione economica e privilegi.

L'arte del medico godeva, nel medioevo, molta reputazione e libertà. Per lo più i medici avevano la *propria clientela, erano «liberi professionisti»*. Quindi nessuna disposizione troviamo negli statuti relativi al compensi onde veniva remunerata la preziosa opera loro; ed è da credersi che, senza bisogno di *«tariffe minime»* essi, in generale, venissero retribuiti meglio di quel che in Italia non accadesse fino a pochi anni fa. Esistevano però anche *allora, ad Ancona*, per esempio, e a Firenze, i *medici condotti*, che venivano stipendiati dal Comune e dovevano esercitare il loro «ministero a salute dei cittadini». Poco sappiamo della peculiare condizione di questa classe di medici.

Gli statuti di Siena, di Brescia, di Milano, di Firenze ci ragguagliano invece ampiamente intorno ai privilegi alle esenzioni, alle immunità che i medici godevano, in grado maggiore o minore, in tutti i nostri comuni.

Questo riconoscimento legale, — negli ordinamenti democratici del medio evo, — dell'altissima missione sociale affidata alla medicina è degno d'esser posto nel massimo rilievo In Firenze, a dir vero, i privilegi non erano concessi a tutti i medici in egual misura Soltanto i così detti «medici delle ossa» erano completamente esonerati dai prestiti obbligatori e dalle pubbliche imposizioni. Per gli altri i privilegi erano minori. A Milano, oltre agli altri benefici, c'era, a favore dei medici, la esenzione dal servizio militare, a meno che un eccezionale pericolo non avesse richiesto il concorso di tutti i cittadini per la difesa della comune libertà. Ma anche in questo caso però, era lecito al medico di farsi sostituire da altra persona atta all'uso dell'armi. In Brescia (che fra tutti i comuni italiani dovette possedere un collegio medico eccellente) mentre si dovevano dare tante guarentigie per poter entrare nell'arte, si godevano poi i maggiori privilegi. Nessun'altra classe era esente in Brescia da gabelle, dazi, mutui ecc, come quella fortunata e stimata — perchè valente — dei medici

Talvolta i medici poi, dal canto loro, s'industriavano di guadagnare, oltre che con l'esercizio della professione, anche con la vendita delle medicine. Si ha invero memoria di moltissimi medici che possedevano una farmacia («*apotheca*») nella quale tenevano uno speziale alle loro dipendenze. V'erano altresì dei medici, — a Firenze, per esempio, e ad Ancona, — che tenendo il fondaco per conto proprio, vi spacciavano addirittura in persona i medicinali.

(*Continua*).

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Terza lettera aperta

All'on. avv. cav. Attilio Chiaradia numero 39 fra i 77 cattolici deputati e non deputati cattolici del beato e santo regno d'Italia

ROMA

Pezo el tacon del buso, onorevole 39. La vostra risposta, a base di spirito rancido di farmacia da villaggio, sarà buona per il pubblico grosso — quello delle odorose trippe di grata memoria — ma per la gente seria, intelligente e onesta no, proprio no.

Posto colle spalle al muro, tirato un poco pel ganascino — come si fa con i ragazzi ostinati — voi, dopo un prudente silenzio, avete cercato di cavarvela pel rotto della cuffia, implorando il compiacente aiuto dell'epicureo Meni o della bigotta consorte *Patria, vigili custodi dell'ordine e della fede*... palancaia.

Mi dispiace, onorevole firmatario del documento protesco salvagente elettorale, ma questa volta la ciambella è riuscita senza buco: cosa volete fare, il buco non c'è proprio e la colpa non è mia!

Quindi levati i salti, le capriole e i lazzi — *sparsi a larghe mani nell'epistola* al faceto amico Meni — non resta in piedi che una sola constatazione: e cioè che voi, davanti alle mie categoriche domande, ve la battete a grande velocità.

E' questione di stomaco del resto: io non avrei esitato, dopo di aver accusato un galantuomo, di assumere la responsabilità di ogni mio atto o di ritirare, in caso contrario, le menzogne; voi invece, dotato di stomaco più forte, vi inghiottite anche il rospo vivo della vostra vuota tracotanza e pian pianino vi squagliate.

Buon pro' vi faccia, onorevole: ma ricordatevi del detto de' nostri furbi villici, che se i monti stanno fermi, gli uomini muovendosi un giorno o l'altro si incontreranno.

Allora, spinto o sponte, dovrete pur rispondere alle mie domande, statene certo!

Intanto divertitevi, con i vostri semi-chiercuti colleghi del gruppo, e non dimenticatevi di fare una capatina, — dopo una buona scorpacciata di pesce dalla bella Nini Bucci — al Vaticano, per ringraziare il vostro santo patrono della grazia ricevuta e fare una abbondante elemosina molto abbondante, vi raccomando — in suffragio delle anime de' vostri scomunicati avversari, invasi dal demonio dell'invidia. Vade retro, Satana!

Sacile, 26 - 3 - 909.

Enrico Fornasotto

DECESSO

BUIA, 25 — (*Tom*). — Stamane circa alle ore 4 1|2 dopo una lunga e penosa malattia, contro la quale a nulla valsero le assidue cure della scienza, a soli 39 anni cessava di vivere il nostro Direttore scolastico Don Davide Maneglia.

Affabile e di modi distinti, professava sentimenti schiettamente liberali. Alieno da pregiudizi e dalle lotte della sua casta, Egli s'occupava esclusivamente della scuola al cui incremento e sviluppo aveva dato energia e attività.

Ma purtroppo la malferma salute non gli permise di continuare nella sua nobile carriera con tanto ardore intrapresa nell'età che

Regge il virl proposito
Ad infallibil segno

la falce inesorabile della morte lo volle sua vittima.

I funerali, indubbiamente solenni, seguiranno domani 27 alle ore 9.

Sempre sul Cimitero di Chions

CHIONS, 25 — L'articolo apparso nel N. 64 del 16 corrente di questo pregiatissimo Giornale produsse un senso di viva simpatia negli abitanti di Chions, e non poteva essere diversamente perchè accennò a fatti specifici che non temono smentita.

Il valore o il peso loro deve essere sentito dall'Ill.mo sig. Prefetto, il quale, richiamerà questa rappresentanza Municipale al dovere d'interessarsi di un fatto che richiede un urgente soluzione, specialmente perchè si approssima la stazione estiva.

La spesa la si può giudicare proporzionata alle finanze del comune perchè vi sono dei terreni molto confacenti a questo uso e di non troppo costo, tanto più se si consideri l'utilità di questa impresa — altamente umanitaria e di indole delicatissima, sommamente importante per l'igiene — siamo certi che i proprietari di aree adatte all'uopo favoriranno nel modo migliore la soluzione di questa problema dell'Igiene di Chions.

Necessitano molte riforme — sempre nei riguardi dell'igiene — la maggiormente sentita però è, la suaccennata.

Patronato Scolastico - Un portalettere di meno - Beneficenza - Un per finire.

CIVIDALE 26 — Ieri sera ebbe luogo la replica di *Una partita a schacchi* del Giacosa, a favore del benemerito Patronato Scolastico.

Il prologo, declamato con arte e con molta disinvoltura dallo studente sig. Leone Perez, venne calorosamente applaudito, e chiamato il dicitore all'onore della ribalta.

I minuscoli attori procedettero spigliati, ed alla fine si ebbero meritati applausi.

La giovinetta Misirca, nelle vesti della simpatica Iolanda, venne regalata una splendida cestina di fiori freschi. Gli altri *artisti* ebbero pure un ricordo del loro debutto.

Un sentito ringraziamento abbiano le gentili patronesse, i degni Preposti alla P. I. ed un bravo di cuore al sig. Luigi Suttina, che seppe condurre in porto la difficile impresa.

× Nel pomeriggio d'oggi, con brevi giorni di malattia, cessava di vivere il portalettere Ferazzi Giuseppe, un galantuomo, camminatore instancabile, provato a tutte le intemperie

Alla famiglia, ai parenti tutti, le nostre condoglianze.

× Il dott. Antonio Cucavaz, per onorare la memoria dell'amatissimo fratello Ernesto, testè mancato all'affetto della famiglia e dei parenti, ed alle simpatie di quanti lo conobbero dispose lire 100 alla Congregazione di Carità, lire 100 Casa di Ricovero.

Per il suddetto titolo, il dott. Aiace Rosina Sarcinelli da Venezia, mandarono L. 20, Favaro Antonio L. 5, Zanolio Maria L.5, P losio rag. Angelo L. 2, Morpurgo comm. Elio L. 5, Nussi dott. cav. Vittorio L. 2.

La P. O. col nostro mezzo ringrazia.

× *Per finire* (storica).

Il maestro domanda allo scolaro: Qual'è l'animale che ci fornisce il lardo.

Lo scolaro: Il Pizzicagnolo.

L'amministraz. Comunale di Paularo sul banco degli accusati

TOLMEZZO, 26. — Il Comune di Paularo aveva dato in affittanza la malga Zermula al signor Di Gleria Guerrino

Siccome la malga per esser messa in istato locativo abbisognava di alcuni lavori, il Comune diede incarico al perito Bianzan di fare un progetto dei lavori da eseguirsi

Non si sa perchè il progetto non sia stato a tempo presentato: sta però in fatto che nell'aprile del 1908 quasi alla vigilia della consegna della malga, i lavori eran ancora da eseguirsi.

Allora il Comune avviò delle trattative col Di Gleria e fece delle proposte agli amministratori; ma dette proposte non parvero accettabili, per cui si riunì d'urgenza il Consiglio il 14 aprile ed in quella seduta si deliberò di indire una asta privata.

Nel verbale di quella seduta si scrissero delle atroci ingiurie a carico del Di Gleria.

Il Di Gleria allora sporse contro i consiglieri querela.

Rinviato dal Giudice Istruttore al giudizio del Pretore, il processo venne discusso nel 4 novembre 1908

In Pretura risultò che nessuno dei consiglieri pronunciò le ingiurie inserite nel verbale e che le medesime eran state scritte dal segretario onde dare forza al verbale e premere sulla autorità tutoria onde la delibera venisse tosto approvata.

Risultò anche che il sindaco Calice e l'assessore Tarussio quando il segretario Zaninotto porse loro il verbale per la firma, non lo volevano approvare perchè si trattava di ingiurie non dette da alcuno e che in seguito alle assicurazioni del segretario che quelle ingiurie potevano stare, finirono per firmare e dare così vita al reato di ingiurie in atto pubblico. Il Pretore assolse i consiglieri comunali e condannò a lire 250 di multa il Calice ed il Tarussio.

Contro tale giudicato i condannati interposero appello, ma oggi il nostro Tribunale confermò pienamente la sentenza del Pretore.

Il Di Gleria erasi costituito parte civile cogli avvocati Candussio e Giovanni Levi.

Difendevano gli imputati gli avvocati Spinotti e Da Pozzo.

Audacissimo furto

PORDENONE, 26. — Un furto è stato consumato stanotte a danno della ditta Venga. Dalla cassa-forte, furono involate circa L 1200 in denaro e per oltre 5 mila lire di effetti cambiari a firme di clienti.

I ladri *penetrarono* nei locali della ditta per una finestra.

La porta della cassa forte fu forzata con una leva. Il furto è grave solo pei denari asportati che dovevano servire per la paga quindicinale agli operai, le cambiali non potendo esser utilizzate.

Dei ladri, nessuna traccia si è fin ora scoperta.

La disgrazia della signora Cangemi

PALMANOVA, 26. — Perdura la dolorosa impressione della disgrazia che ha funestato la città, e i particolari ne sono ripetuti continuamente con insistenza e raccapriccio.

La signora rimasta vittima del grave accidente si chiama Teresa Carlesi di anni 43 ed è piacentina.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 antim. e tutta la cittadinanza vi prenderà parte.

E' giunto a Palmanova da Udine il fratello del cav. Cangemi, maggiore nel 79. regg. cavalleria, e l'incontro dei due fratelli innanzi al cadavere della povera signora morta è stato pietoso e commoventissimo.

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Scuola Popolare Superiore Edmondo De Amicis

Innanzi a un pubblico più numeroso di quello di giovedì il prof Tarozzi tenne ieri sera nell'aula magna dell'Istituto Tecnico, l'annunciata conferenza su Edmondo De Amicis.

L'illustre professore impresa la trattazione dell'interessante argomento dichiarando che egli può parlare di Edmondo De Amicis senza distogliersi dall'ambito degli studi che formano l'oggetto della scienza ond'egli si occupa

La musa di Edmondo De Amicis, che non trovò unanime il plauso del pubblico, entra nello studio della sociologia, che è in gran parte la rivelatrice dei problemi umani. De Amicis fu sempre il poeta della simpatia umana, della bontà fratellevole e dell'affettività, e tanto lo fu nella forma piana, abbondante e sonora della sua prosa bonaria e scintillante, quanto nei verso. La sua vena trovava la sua naturale espressione piuttosto che nel ritmo della misura poetica, nella libertà della sana prosa popolare e spontanea. E il dissidio che ci palesa nell'uomo se lo si consideri, prima come scrittore di cose militari, poi come umanista, scompare quando noi esaminiamo tutta la sua opera di minuta analisi psicologica; poichè egli fu analista, e se l'oggetto della sua *analisi* fu qualche volta diverso, la sua opera non è mai meno profonda ed efficace.

Edmondo De Amicis nella vita militare, più che l'esaltazione della forza bruta e della violenza armata ricercava le manifestazioni della bontà e dell'affettività dell'animo umano; e nel tempo in cui egli scrisse di cose militari, l'esercito nostro rappresentava il presidio dell'unità d'Italia.

La critica gli fu avversa perchè essa è sempre stata contraria all'ottimismo e il secolo scorso, principalmente fu dagli eventi dell'evoluzione del pensiero umano segnato dalla caratteristica del pessimismo.

Infatti l'opera di Manzoni che piacque al pubblico per la impareggiabile bonarietà serena dei personaggi più umili, fu ammirata dalla critica nella sottile ironia continua che vi serpeggia; e Carducci non raggiunse le vette della gloria se non quando lottò e sferzò, se non quando fu il poeta dei *giambi* ed *epodi*.

De Amicis che mai nessuno sferzò, che fu sempre egualmente buono e umano, si ebbe costantemente avversa la critica, ma i figli nostri che le vicende civili renderanno meno acrimoniosi e pessimisti di noi, ricercheranno in lui il poeta della bontà umana.

Egli fu psicologo profondo, senza ricercatezza; e noi suoi personaggi ciascuno riconosce qualche rispondenza di se stesso, qualche figura caratteristica, nota.

Quale scrittore egli si valse dei due più potenti ed efficaci mezzi dell'arte dello scrivere: dell'analogia e della rappresentazione; l'una e l'altra fondendo indissolubilmente, per modo da offrirci quella sua forma rigogliosa, piena di immagini, di sprazzi, di rispondenze di pensiero, di ravvicinamenti meravigliosi.

Il Carducci trova la sua materia dalla parola antica e dalla nuova, dalla popolare e dall'accademica, e della nostra lingua si serviva come d'uno strumento possente di forza, d'un *martello*, sotto i colpi vibrava sempre la storia d'Italia. Il De Amicis non fu artefice dell'italianità, ma un discepolo amoroso e diligente; nello stesso «Idioma Gentile», ci si presenta come uno scolaro; e solo in quel libro egli ha parole aspre, verso chi, come lui non vuole imparare, imparare e imparare.

Mai egli adoperò vocaboli che offendessero la ignoranza del lettore, per vana ricerca della risonanza fonetica, della originalità, e per sfoggiare la sua profonda coltura filologica.

Nella facile ricorrente docilità della sua dizione abbondante egli conservò sempre al più fine grado di eccellenza le virtù della parola.

Le amarezze della "Patria,

Abbiamo scritto giorni sono che deve avere amareggiato il collega Del Bianco il commento posto in calce a certe notizie che *L'Italia all'Estero* riprodusse dalla *Patria*, relative ai continui armamenti dell'alleata.

Come si ricorderà, il commento così diceva:

«Questo sta avvenendo alla frontiera austriaca, mentre alla frontiera italiana del Veneto *si eleggono deputati clericali graditi all' Austria che hanno assunto il dovere di staccare Roma dall'Italia per restituirla al Papa.*»

Quando si pensi che il Del Bianco fu col suo giornale uno dei più accaniti sostenitori della candidatura *clericale-pura* del Collegio di Udine, riesce naturale che il commento dell'*Italia all'Estero* non abbia fatto eccessivo piacere al Direttore della *Patria*, sopratutto per le risate che avrebbe suscitate a Udine, dove sarebbe stato interpretato con un attacco — per quanto garbato, come l'occasione comportava — all'atteggiamento della *Patria* nelle recenti elezioni.

Ma Del Bianco, sulla *Patria* di ieri, dichiara candidamente di non aver provato alcuna contrarietà alla lettura di quel commento

«No, no: amareggiamenti *nessuno*. Se mai qualcuno per tali parole dovesse amareggiarsi, è il direttore del *Paese*. O non hanno eletto Girardini a Udine?

Sì, ottimo Del Bianco, a Udine hanno eletto Girardini, e lo hanno eletto per impedire che ad una città come la nostra, posta alla frontiera italiana del Veneto, toccasse l'onta di venire rappresentata da un deputato papalino gradito all'Austria, non meno che alla *Patria del Friuli*.

×

A proposito. La *Patria*, ha ieri scritto che il passato di Morpurgo, Valle, Rota e Odorico — da lei sostenuti nelle recenti elezioni — non autorizza a sospettare che abbiano «assunto il dovere di restituire Roma al Papa», come dice l'*Italia all'Estero*

Può esser vero ciò che dice la *Patria*. Anche a noi sembra difficile che un Valle, per esempio, si sia assunto un compito così arduo. Ma perchè la *Patria* nell'elenco dei candidati da lei sostenuti, ha ommesso quello del Collegio di Udine?

Il Secondo Comandamento

Il *Crociato* si lagna che nel discorso della Corona non siano rivolto alcun pensiero all'Ente Supremo.

«Pare che l'Italia ufficiale — scrive il foglio della Curia — si vergogni di Dio! E pure il governo di una nazione cattolica questo non dovrebbe fare.»

Ma il *Crociato* ha torto di lagnarsi. Infatti furono proprio i ministri del suo cuore, gli onorevoli Tittoni e Bertolini che impedirono che Dio venisse nominato nel Discorso della Corona.

E noi siamo noi che lo diciamo; è il cattolicissimo *Momento* che ieri l'altro pubblicava che «i ministri Tittoni e Bertolini misero come condizione della loro permanenza al Ministero che **nel Discorso reale non si facesse cenno di questioni religiose**».

E fu ottimo consiglio, perchè — ed il *Crociato* non dovrebbe dimenticarsene — l'inosservanza del secondo Comandamento della Legge di Dio, che prescrive appunto di «non nominare il nome di Dio invano», non ha mai portato fortuna.

Potremmo citare — a salutare esempio — il caso dell'avv. Schiavi, che per avere, fuor di proposito, nominato Dio in un recente comizio al *Minerva*, fu punito col danno e con le beffe in questo mondo, mentre forse nell'altro lo attendono le eterne pene dell'inferno.

Società Operaia Generale

La Direzione sociale nella seduta di iersera fissò la convocazione dell'Assemblea annuale per la discussione ed eventuale approvazione del Consuntivo 1908, per il giorno di domenica 18 aprile.

Riamise a formar parte della Società un socio ed una socia decaduti per morosità

Approvò il verbale dell'ultima Assemblea dei soci; diede sanatoria per alcune minute spese; sbrigò alcuni altri affari di ordinaria amministrazione e domandò alla nuova Direzione il pronunciamento per l'eventuale acquisto di nuove azioni delle case popolari, come da proposta fatta nell'ultima Assemblea dal delegato della Società operaia nel Consiglio di dette case, sig. Gabriele Tonini.

Prima d'acquistare un'automobile

consultate il Catalogo Bianchi dove troverete la maggior convenienza sia sulla qualità che sul prezzo. Gli Automobili Bianchi non abbisognano d'una celebrità del volante per essere guidate. Tutti possono condurle Rappresentanti per il Veneto; Auto Garage Internazional Mascon & C. Mestre.

Nuovi cavalieri — Con recenti decreti vennero nominati cavalieri della Corona d'Italia i signori Gaetano Borghesani, direttore di questo ufficio deposito privativo e Giusto Venier, impresario, di Villa Santina.

Nuovo orario sulla linea Udine S.Daniele — Col primo d'aprile andrà in vigore il nuovo orario sulla tramvia Udine San Daniele.

Partenze da Udine Porta Gemona: ore 6.30 — 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34 — 21.36 (festivo). — Arrivi a S. Daniele: ore 8.8 — 10.37 — 13.12 — 16.32 — 20.6 — 23.8 (festivo).

Partenza da San Daniele: 6 — 8.31 — 14.4 — 13.45 — 17.58 — 21 (festivo) — Arrivi a Udine Porta Gemona: ore 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30 — 22.32 (festivo).

I treni festivi si effettuano dal primo maggio a tutto settembre nei giorni di festa riconosciuti dallo Stato.

Tiro a Segno. Domani dalle 9 alle 12 e dalle 14 e mezza alle 17 e mezza nel poligono sociale seguiranno le lezioni regolamentari. Nelle ore pomeridiane due linee di tiro saranno adibite per esercitazioni libere. Con domani si chiude il primo periodo di lezione iniziandosi il secondo domenica 9 maggio

Ricreatorio Carlo Facci — Domani alle 10.30 si riunisce in Municipio il Comitato generale del Ricreatorio «Carlo Facci», per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto morale — 2. Bilancio consuntivo e preventivo — Nuove nomine e rinnovazione di cariche — 4. Comunicazioni della Presidenza.

***

Ecco l'orario programma fissato per domenica 28 corr.:

Ore 1 1|2-2 — Ingresso.

Ore 2-3 1|2 — Musica, Canto e Recitazione.

Ore 3 1|2-4 1|2 — *Giuoco delle bocce e del calcio.*

Mercato bovino — Giovedì 1 aprile 1909, in Udine, sul Piazzale del suburbio Aquileia, avrà luogo il solito Mercato bovino — specialmente di vitelli — con premi in denaro a favore dei soli vitelli.

Friulano condannato a Milano. — Alla stazione centrale di Milano dove transitano in quest'epoca quotidianamente circa 20 mila emigranti si tendono spesso delle trappole ai poveri lavoratori che emigrano.

L'altro giorno il delegato Panzetti trovò addosso ad un emigrante un formulario consegnatogli da un incettatore.

Con questi formulari ogni preoccupazione per gli emigranti cessa alla stazione di Chiasso.

Poi essi vengono accolti dagli agenti della Compagnia di navigazione e spediti come gregge nei vari porti della Germania.

Vennero arrestati alla stazione parecchi di questi incettatori fra i quali un friulano, certo Guido Pellot d'anni 25 da Pordenone il quale conduceva 18 contadini.

Comparso dinanzi al Pretore fu condannato a 10 giorni di detenzione e L 500 di multa.

Cade di bicicletta. — Il contadino Giovanni Tonealti di anni 19, di Meretto di Palma, *correndo ieri in* bicicletta cadde fratturandosi il torso esterno della clavicola sinistra.

Fu dichiarato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Buona usanza — Offerte alla Società Pro Infanzia in morte di Mariasona co. Rinoldi Valentinis: Orazio co. D'Arcano lire 10.

Migone Vedi avviso in quarta pagina.

PER LE TERRE IRREDENTE

Un indirizzo ai deputati

L'Associazione « Patria » pro Trieste e Trento ha diramato ai deputati la seguente circolare che ci vien comunicata con preghiera di pubblicazione:

All'infuori di ogni accentuazione di partito e con solo una profonda venerazione per la maestà della patria, una fede sicura ne' suoi alti destini, ci è grato compito e ambito onore porgerLe, Onorevole Signore, a nome delle cittadinanze della Venezia Giulia e del Trentino, il nostro saluto augurale unito ai voti più ardenti che la nuova Legislatura, mercè le forze congiunte di tanti valorosi rappresentanti della Nazione, possa davvero giovare ai bisogni del Paese, elevandolo di un altro grado sulla scala del benessere materiale e del progresso civile.

Non possiamo tuttavia, in questo stesso un momento, tacere di un imprescindibile dovere che spetta alla Rappresentanza Nazionale, appunto perchè l'oggetto, che vogliamo metterle a cuore, è strettamente connesso con la dignità e l'interesse di tutta la grande famiglia italiana.

A' pie' delle Giulie e delle Retiche vegliano, come sentinelle morte del diritto italico, migliaia e migliaia di nostri fratelli, esclusi dai benefici che offre a voi l'unificazione d'Italia, e pure, con sacrificio d'ogni di e d'ogni cosa, devoti al nome suo, con la tenacia che dà un affetto indomato per il nostro suolo benedetto e una coscienza saldissima di esserne una degna parte.

Può, ora, lo stato italiano dimenticarsi di quelle terre, che per incontestabili ragioni geografiche, linguistiche e storiche gli spettano, e che gli sono effettivamente votate con testimonianze continue di consenso in ogni suo triste e lieto evento?

Può l'Italia dimenticarsi di quelle regioni? Crediamo che non lo possa od anzi non lo debba, oggi in ispecie!

Oggi che da parte di quella che è feroce dominatrice loro e insieme eterna nemica d'Italia, appunto per ferire più atrocemente quest'ultima, vengono mossi non più soltanto ai sacri diritti dell'italianità ma alle stesse esigenze della vita tali attacchi ed insidie che solo una gente, come quella, temprata a un'accanita lotta diuturna ed illuminata da una grande luce ideale. può sostenere senza piegare.

Ma, se non piegare, siamo noi sicuri che un giorno non debba inesorabilmente frangersi?

E' contro questo pericolo, sempre più incalzante, che noi invochiamo l'aiuto dei Rappresentanti della Patria; i quali, del resto, riflettano che l'ausilio dato alle terre irredente è ausilio prestato alla *dignità* e *all'integrità* della Nazione intera.

Oramai la spavalderia austriaca non ha limiti!

Nessuno ignora com'essa sia andata ammassando ai confini nostri baionette e cannoni in quantità strabocchevole; e questo enorme apparato di armi, come chiude in un cerchio di ferro le indifese popolazioni italiane a lei soggette, costituisce pure una sfida ed una minaccia perenne per noi, che purtroppo non possiamo contrapporle forze, non che oguali ma nemmeno sufficienti.

Nessuno ignora altresì le velleità conquistatrici dell'Impero absburghese nell'Adriatico; velleità che, se tendono a cancellare dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia ogni impronta della millenaria italianità, mirano contemporaneamente a paralizzare ogni naturale movimento ed ogni legittima espansione d'Italia *su quel mare latinamente nostro.*

Non vogliamo noi suggerire alla saggezza dell'alto Consesso Parlamentare i modi e i mezzi, onde più efficacemente s'ha da concretare ed esplicare l'opera di soccorso e di difesa; a noi basta, per quel mandato spirituale che ci siamo assunti di fronte ai nostri connazionali d'oltre confine, a cui il bavaglio e le catene della tirannide austriaca tolgono forzatamente la parola e la azione: a noi basta diciamo, di rammentare un altissimo dover che incombe a chi, per la sua missione rappresentativa di vegliare sulle sorti dello Stato, massimamente può: il dovere cioè, di prestare benevolo l'orecchio e di stendere valida la mano agli italiani doloranti e combattenti sotto il dominio dell'Austria.

Certi che Ella, Onorevole Deputato, saprà comprendere al suo giusto valore questo sacro dovere e insieme vorrà con tutte le Sue forze contribuire al suo migliore adempimento; sicuri di ciò e fidenti che di quest'opera di vera carità patria s'abbiano vedere in tempi i più prossimi possibili gli effetti agognati, con l'attestazione del massimo ossequio ci segniamo.

Il Consiglio Direttivo

DIFFIDATE

A meno che l'affezione ai reni non abbia raggiunto un grado assai avanzato, raramente essa produce sintomi più serii d'un sordo dolore di schiena, disordini urinari, reumatismi, gonfiori alla noce del piede ed alle gambe, vizi del sangue, vertigini ed irregolarità nei movimenti del cuore. Ecco perchè l'affezione ai reni è così grave e fatale; poichè generalmente l'ammalato ignora che i sintomi che abbiamo descritti siano indizio che i suoi reni sono ammalati. Le **Pillole** Foster per i Reni non sono composte che degli ingredienti i più puri e che agiscono direttamente sui reni. Le Pillole Foster per i Reni sono dunque un rimedio speciale per questi organi.

Quando un raffreddore, l'abuso della birra, del vino o di bevande alcooliche, od ogni altra causa obbligano i Reni ad un eccesso di azione, le Pillole Foster per i Reni danno loro l'aiuto necessario; quando i tessuti delicatissimi dei reni sono indeboliti od ostruiti dalle impurità, le Pillole Foster per i Reni li fortificano sbarazzandoli da quelle stesse impurità; quando i condotti urinari e le pareti della vescica sono infiammati o coperti di mucosità le Pillole Foster per i Reni calmano l'irritazione rimovendo la causa del male ed espellendo le materie ostruenti e velenose.

Le vere Pillole Foster per i reni non guariscono soltanto la malattia ma ne rimuovono la causa, rinforzano i reni arrecando loro direttamente gli elementi necessari per ricondurli alla loro funzione naturale. Le Pillole Foster per i Reni si trovano in tutte le farmacie oppure presso la Farmacia Angelo Fabris e C. Via Mercatovecchio in Udine, al prezzo di Lire Tre e cinquanta centesimi la scatola o Lire Diciannove per sei scatole, ovverosia si possono avere Franco per posta inviando le richieste col relativo importo al Signor C. Giongo, Specialità Foster, Via Cappuccio, 19, Milano. 2

Spettacoli pubblici

Teatro Sociale

Compagnia di varietà

Questa sera seconda rappresentazione della Compagnia di varietà condotta ed amministrata da Vincenzo Tomasino. Programma variato con nuovi debutti.

Domani ultima rappresentazione.

Cinematografo Edison

Ecco il Programma per questa sera, e domani:

« Una festa a Costantinopoli » proiezione splendida dal vero di attualità interessantissima.

« I Menestrelli » proiezione già annunciata e che per disguido ferroviario si è dovuta sostituire.

« Tutore delinquente » dramma interessantissimo, scene palpitanti della vita reale, successo sicuro.

Una comicissima proiezione per chiusura.

Come si vede il programma è attraentissimo ed il pubblico non mancherà certo di accorrere, come sempre, numeroso a queste serate.

PROGRAMMA musicale da eseguirsi domani 28 marzo in Piazza V. E. dalle ore 11 alle 12.30:

1. Marcia d'Ordinanza del 71.o fant. Strauss — 2. Sinfonia « L'Italiana in Algeri » Rossini — 3. Valzer « Aveu d'Amour » Pifferi — 4. Atto III. «Tosca» Puccini — 5. Danza Ungherese « Coppélia » Delibes — 6. Polka, Tozzi.

Cronaca Giudiziaria

Corte d'Assise

Vilipendio alle istituzioni

Oggi verrà discussa la causa contro Leone Ermenegildo Braggion di Antonio d'anni 22, nativo di Faè di Oderzo, già residente a Spilimbergo ed ora a Treviso, barbiere, accusato di avere nel 27 agosto 1908 in Spilimbergo pubblicamente offeso le istituzioni costituzionali dello Stato, affiggendo sulla pubblica via un manifesto manoscritto col quale ricordata la fucilazione del caporale Pietro Barsanti, si proclamava che la monarchia si era coperta di vergogna ed infamia facendo fucilare il soldato repubblicano per aver gridato: « Viva la Repubblica ».

Sarà difeso dall'on. Viazzi deputato socialista.

NOTE E NOTIZIE

I socialisti austraci per la pace

Si ha da Vienna che nella seduta di ieri della Camera i deputati socialisti presentarono una mozione d'urgenza colla quale invitano il Parlamento a spiegare la sua influenza costituzionale sul Governo per convincerlo a continuare con energia e tenacia ogni sforzo a favore del mantenimento della pace.

Catastrofe ferroviaria

I giornali hanno da Zagabria che avvenne un accidente ferroviario presso Ogolin sulla linea Budapest-Fiume. Ventidue vagoni furono distrutti e sei viaggiatori uccisi; mancano ancora notizie ufficiali.

Dopo la rinuncia del Principe Giorgio

Si tratterebbe di un colossale trucco per coprire la ritirata di fronte all'Austria?

Le *Serbeuski Novine* pubblicano il referto medico sulla morte del domestico del principe Giorgio, morte che si dichiara causata da una rottura interna, risultante da una caduta nello scalo.

In generale sembra che il Governo abbia sollevato proprio in questo momento lo scandalo per sbarazzarsi del Principe ereditario che era ritenuto il capo del partito guerrafondaio.

Alcuni spingono lo scetticismo al punto da dichiarare che tutta la storia del cameriere morto, in seguito ai maltrattamenti del Principe, è inventata di sana pianta onde coprire la ritirata del Governo nel conflitto coll'Austria.

Il Principe Alessandro non accetta la successione

Il Principe Alessandro ha dichiarato categoricamente che non accetterà nelle circostanze attuali, il diritto di successione al trono.

Ecatombe mineraria

Si ha da Johanesburg che è avvenuto uno scoppio nel ventilatore di una miniera. Sessanta operai indigeni e nove bianchi sono rimasti asfissiati.

Una genialissima invenzione

L'automusicografo

Si ha notizia di una genialissima invenzione che desterà, senza dubbio, molto interesse nel mondo musicale. Essa è dovuta ad un giovane sacedote di Marudo, paesello del basso lodigiano, e risolve in modo efficace e definitivo il più volte tentato e sempre abbandonato problema *di trascrivere* automaticamente quanto si eseguisce sul pianoforte.

L'apparecchio inventato da don Angelo Barbieri è semplicissimo e si può applicare a qualunque pianoforte. Si compone di due parti principali: il *telaio di trasmissione e l'apparecchio scrivente.*

Il telaio sfrutta l'energia di un sistema di leve sensibilissimo, raggruppate in una tastiera di punte metalliche di minime proporzioni, corrispondente perfettamente a quella dell'istrumento. Queste punte, umettate da un rullino, imprimono su un foglio di carta rigata, svolgentesi automaticamente, i segni delle varie pressioni delle dita sui tasti. La nota suonata viene così segnata al suo posto nel pentagramma, esattamente in tutta la sua lunghezza, talchè riesce oltremodo facile distinguere una croma da una bis-croma, la minima dalla semi-minima. Il seguente favorevolissimo giudizio dall'apparecchio ha dato Pietro Mascagni, il quale ha avuto campo di esaminarlo: « I risultati offerti dall'automusicografo Barbieri (tale è il nome dell'apparecchio) sono chiari, visivi, perfettissimi e ogni compositore troverà in esso il complemento delle sue facoltà, poichè riuscirà a rendere e riprodurre fedelmente ed esattamente tutte le sue idee, tutte le sue ispirazioni, che ad ogni istante escono dalla mente e dal cuore del compositore che crea e non fabbrica la propria musica ».

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1909 — Tip. M. Bardusco.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE
Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 20 Marzo 1909

Rendita 3.75 0[0 netto	103 98
Rendita 3 1[2 0[0 (netto)	103 28
Rendita 3 0[0	73.—
AZIONI	
Banca d'Italia	1309 50
Ferrovie Meridionali	663 50
Ferrovie Mediterranee	395 25
Società Veneta	206.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	511.—
» Meridionali	364.50
» Mediterrane 4 0[0	508.50
» Italiane 3 0[0	360.63
Credito com. e prov. 3 3[4 0[0	506.75
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0[0	506.75
» Cassa R., Milano 4 0[0	514.50
» Cassa R., Milano 5 0[0	517.50
» Istit. Ital., Roma 4 0[0	509.50
» idem 4 1[2 0[0	519.—
CAMBI (chèques a vista)	
Francia (oro)	100.50
Londra (sterline)	25.36
Germania (marchi)	123.74
Austria (corone)	105.50
Pietroburgo (rubli)	264.50
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.70